

Studio Althesys, made in Italy è pronto alla transizione energetica

Studio "Decarbonizzazione e competitività, dalle politiche europee all'industria italiana" presentato durante il Key energy summit



06 marzo 2025 | 10.15

Redazione Adnkronos

LETTURA: 4 minuti



Sulle tecnologie green l'Italia può contare su un articolato tessuto industriale, che smentisce la principale critica rivolta al settore, secondo la quale l'industria green non avvantaggerebbe il Paese. È quanto emerso dallo studio Althesys "Decarbonizzazione e competitività, dalle politiche europee all'industria italiana. Strategie per una transizione energetica sostenibile e volta alla crescita" presentato durante il Key energy summit, che si è tenuto questo pomeriggio alla Fiera di Rimini, nella prima giornata di Key – The Energy Transition Expo. La ricerca ha analizzato le relazioni tra le politiche di decarbonizzazione e la competitività del sistema industriale europeo e italiano, individuando rischi e opportunità per le filiere industriali nazionali green, quali energie rinnovabili, efficienza, idrogeno, infrastrutture per reti e accumuli.

La manifattura italiana delle rinnovabili e della transizione energetica presente in alcune catene del valore coinvolge quasi 1.000 imprese, di cui 655 con un alto livello di specializzazione, per un valore di 32 miliardi di fatturato e 86.000 addetti. Le sole imprese specializzate valgono l'1,5% del Pil. In un quinquennio (2018-2023) il fatturato è cresciuto del 70%, gli investimenti del 50% e gli addetti del 16%. “Lo studio – ha spiegato l'economista Alessandro Marangoni – evidenzia le condizioni necessarie per sviluppare una filiera nazionale dell'industria manifatturiera nella transizione energetica robusta e competitiva, in grado di creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla crescita. Per rafforzare il percorso verso la decarbonizzazione l'Italia può dunque fare leva su una solida base di competenze tecnologiche e industriali, ma per mantenere e rafforzare la competitività globale è necessario un impegno deciso in ricerca e sviluppo, così come un supporto strategico alle filiere industriali emergenti”. A seguire, le associazioni si sono riunite in due tavole rotonde, moderate da Alessandro Marangoni e Gianni Silvestrini, Presidente del Comitato Tecnico Scientifico di Key, a cui hanno partecipato Giacomo Cantarella (Assoesco), Dario Di Santo (Fire), Alberto Dossi (H2IT), Attilio Piattelli (Coordinamento Free), Fabio Pressi (Motus-E) Gianni Vittorio Armani (Elettricità futura), Andrea Cristini (Anie), Paolo Picco (Federidroelettrica), Simone Togni (Anev) e Paolo Rocco Viscontini (Italia Solare). Sono intervenuti il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin e il Presidente del Gse Paolo Arrigoni.

Il digitale e le tecnologie più all'avanguardia, come Intelligenza Artificiale, digital twin, Bacs (Building Automation and Control Systems) e Bim (Building Information Modeling), stanno trasformando il settore edilizio, contribuendo alla transizione energetica e digitale e rappresentando una grande opportunità per ottimizzare la gestione dell'energia, attraverso cui è possibile raggiungere i più alti livelli di funzionalità e automazione per i diversi servizi in un edificio.

Il tema è stato al centro dell'evento “Il Digitale per l'efficienza energetica del costruito”, che si è svolto questa mattina a Key. L'incontro ha esplorato le soluzioni disponibili e le prospettive future per ridisegnare il settore anche alla luce della sfida rappresentata dalla gestione dei dati e dalla formazione necessaria per integrare pienamente queste tecnologie. Inoltre, ha fornito l'occasione per ricordare la pubblicazione del position paper 'Smart Building: la digitalizzazione per il Net Zero', realizzato da Green Building Council Italia in collaborazione con il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino, che raccoglie le conclusioni di un'attenta riflessione e valutazione nel settore dell'edilizia, mostrando come queste tecnologie innovative non solo aumentino l'efficienza energetica degli edifici, ma contribuiscano anche a migliorare sostenibilità e manutenzione.

L'elettrificazione delle flotte aziendali è un tema sempre più centrale per il futuro green. Se ne è parlato oggi a Key nell'evento “Elettrificare le flotte aziendali: tutto quello che c'è da sapere” a cura di Motus-E, che ha riunito esperti del settore automobilistico e delle infrastrutture di ricarica, per discutere delle opportunità e delle sfide legate alla transizione verso l'elettrico. Il dibattito si è focalizzato sulla necessità di superare le resistenze culturali e tecniche che ancora frenano l'adozione dei veicoli elettrici in Italia, dove solo il 5% delle immatricolazioni 2025

riguarderà auto a zero emissioni, un dato lontano dalla media europea del 15-16%. Tuttavia, i segnali di cambiamento non mancano: le aziende iniziano a cogliere i vantaggi fiscali e operativi dell'elettrificazione, mentre le case automobilistiche propongono modelli sempre più accessibili e adatti alle esigenze aziendali. Tra i temi chiave, l'importanza di sviluppare infrastrutture di ricarica efficienti e interoperabili, semplificare i processi gestionali e formare i dipendenti, presentando gli oggettivi vantaggi economici. Sempre più aziende oggi stanno convertendo la loro flotta, comprese quelle del settore logistico, dimostrando che l'elettrificazione delle flotte può portare a risparmi significativi e ridurre l'impatto ambientale. Sempre Motus-E, nella sesta edizione dello studio "Le infrastrutture di ricarica a uso pubblico in Italia", ha rilevato, nel corso del 2024, la posa di 13.713 nuovi punti di ricarica, di cui 4.052 installati solo nell'ultimo trimestre dell'anno, con un'espansione di oltre il 27% e un aumento dei punti di ricarica negli ultimi due anni del 75%.